

L'omaggio di Giuseppe Galasso a Foggia bombardata: "Contributo inestimabile per la coesione nazionale"



Con Giuseppe Galasso scompare uno dei più lucidi protagonisti del pensiero meridionale e meridionalista. È stato un insigne storico, un uomo di cultura, ma anche un illuminato politico: si deve a lui la prima organica legislazione in materia di beni culturali e paesaggistici che il Bel Paese abbia avuto.

Bastava ascoltarlo anche una volta sola, per restarne arricchiti. È quanto ho avuto il piacere di sperimentare direttamente e personalmente in occasione di una sua conferenza foggiana, cinque anni fa, quando fu ospite della Provincia per la presentazione de *Le Terre della Dogana*, opera omnia o quasi del grande storico e saggista di San Marco in Lamis, Tommaso Nardella. Galasso tenne una intensa *lectio magistralis* su un tema decisamente originale, *Le molti voci del meridionalismo*.

Mi colpì molto il modo con cui Galasso interpretò la tragica estate vissuta da Foggia nel 1943 e la successiva ricostruzione della città, inserendole nel più ampio contesto del contributo meridionale alla coesione nazionale.

In quel pomeriggio di cultura e di riflessione nella Sala del Tribunale di Palazzo Dogana, Galasso offrì una visione del tutto originale della "questione meridionale" ricordando come la locuzione comparve per la prima volta sul giornale partenopeo *Roma*, nel 1864, e come essa coincidesse con il brigantaggio, "che fu un grande e drammatico problema", manifestando un aperto scetticismo verso alcuni tentativi di recuperarlo come parte dell'anima e dell'identità meridionale.

L'omaggio di Giuseppe Galasso a Foggia bombardata: "Contributo inestimabile per la coesione nazionale"

Secondo l'illustre studioso, comunque, fin dall'inizio ed anche in riferimento al brigantaggio, la questione meridionale è stata una *grande questione nazionale*: "problema di ordine pubblico, ma anche di coesione nazionale."

Se un grande cammino è stato compiuto, è stato proprio grazie agli sforzi dei meridionali. E fu allora che, a sorpresa, Giuseppe Galasso citò come uno dei più importanti esempi di progresso meridionale proprio Foggia, e la sua difficile opera di ricostruzione dopo la tragica estate del 1943 che la videro massacrata dai bombardamenti alleati: "Bisogna aver visto cos'era Foggia, conservare negli occhi la viva immagine di distruzione e di desolazione, per capire quale grande cammino abbiamo fatto."

Per Galasso, la riflessione storica sul Mezzogiorno è fondamentale per capire il presente della questione meridionale, una riflessione che andrebbe rinvigorita "perché negli ultimi anni il rapporto tra storiografia e Mezzogiorno si è indebolito, a vantaggio di una riduzione economicistica e sociologizzante del Meridione."

È stato probabilmente proprio l'indebolimento del "senso della storia" a conferire alla questione meridionale sempre di più "uno sconcertante tono rivendicazionistico, sciovinistico, localistico."

Da uomo di pensiero e di azione, Galasso prese apertamente le distanze da una certa tendenza alla nostalgia che pervade alcuni meridionalisti di oggi: "la nostalgia è infondata: il Mezzogiorno non è mai stato un Eden." Nè si possono enfatizzare più di tanto le presunte risorse naturali: "è vero che abbiamo una temperatura mite, ma di contro c'è scarsità di acqua e la mitezza del clima si accompagna a lunghi periodi di siccità... e quando le piogge sono abbondanti si verificano disastri ancora più grandi."

La chiave di volta per rilanciare il meridionalismo, o se si preferisce, per ridare fiato alle molte voci del meridionalismo, passa quindi per il rilancio della riflessione storica, a tutti i livelli, che è a sua volta l'ordito essenziale della cultura. Così Galasso spiegò la sua presenza a Foggia quel giorno, e l'omaggio reso ad un grande storico ed intellettuale quale fu Tommaso Nardella: "Non conta che uno sia un grande erudito o un piccolo erudito. Non c'è distinzione tra alta cultura e bassa cultura. La vera distinzione è tra la cultura e la non cultura. Nessuna alta cultura si sostiene se non c'è un tessuto culturale diffuso sul territorio, che è quello creato da storici locali come Nardella. La cultura, così come la natura, *non facit saltus*."

Quella lectio magistralis e quel grido di dolore lanciato da Galasso coincisero anche con

L'omaggio di Giuseppe Galasso a Foggia bombardata: "Contributo inestimabile per la coesione nazionale"

l'ultima iniziativa culturale promossa direttamente dalla Provincia, che stava per perdere le sue competenze in materia. E forse, non fu affatto un caso che il canto del cigno venne affidato a Giuseppe Galasso.

Addio, caro professore.

Geppe Inserra

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



“La ricostruzione dopo i bombardamenti fu sostenuta dal senso civico”



La nostalgia foggiana di Renzo Arbore: “Mi sarebbe piaciuto restare al Sud”



Ottant'anni fa l'Ottava Armata conquistava Foggia

L'omaggio di Giuseppe Galasso a Foggia bombardata: "Contributo inestimabile per la coesione nazionale"



Foggia si ripensa:
Gianfranco Viesti
a Parrocittà

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 15